

Tommaso Caliò, Lucia Ceci  
(a cura di),  
**L'Immaginario devoto tra  
mafie e antimafia.**  
**Riti, culti, santi,**  
Firenze, Viella, 2017, pp. 372.

Il volume curato da Tommaso Caliò e Lucia Ceci nasce dall'idea che l'immaginario devozionale cattolico rappresenti un terreno di scontro tra due diverse e contrapposte realtà: da una parte le organizzazioni criminali e dall'altra coloro che sono impegnati nel contrasto alla mafia. Entrambi i soggetti mirano a imporre una «posizione egemonica»; così esistono una «mafia devota» ma anche «martiri» dell'antimafia, come don Pino Puglisi di cui nel 2012 è stato dato annuncio della beatificazione.

Il libro raccoglie testimonianze di alcuni tra i protagonisti della lotta contro la criminalità organizzata – tra cui Petro Grasso, don Luigi Ciotti – e saggi di carattere storico-sociologico sul rapporto mafia e religione. Manoela Patti mette in evidenza come i vincoli mafiosi utilizzino riti della tradizione religiosa: infatti la relazione di padrinnaggio è utilizzata, insieme ai matrimoni, come occasione per unire le famiglie, per compattarle, tanto è vero che la posizione ricoperta nella gerarchia mafiosa è testimoniata anche da numero di figliocci che un padrino può vantare.

Il padrino si atteggia sempre a uomo devoto alla Chiesa e alla famiglia, e la sua irreprensibilità – nota Patti, che ha studiato gli atti giudiziari degli anni Venti e Trenta – nelle fasi processuali è stata spesso testimoniata dal clero locale, per lo più in passato colluso con il potere politico e con i potentati economici. Inoltre i mafiosi erano membri autorevoli delle confraternite religiose, che con i loro modelli «settario-massonici» ben esprimevano il sentimento mafioso, basato sull'omertà e su legami occulti. Rossella Merlino si sofferma in particolare sulla figura di Michele Greco, analizzandone il comportamento durante il processo, quando si atteggiava ad uomo devoto, incapace di atti violenti, e soprattutto «martire» perché oggetto di maldicenze e calunnie da parte dei pentiti.

Gianluca Fulveti nel suo saggio racconta delle collusioni – negli anni Cinquanta e Sessanta – dei frati di Mazzarino con ambienti mafiosi, ma anche della difesa di costoro da parte degli am-

bienti ecclesiastici. Del resto, il cardinale di Palermo Ernesto Ruffini si diceva convinto che la mafia non esistesse, e che il problema della criminalità in alcune zone del Paese fosse stato inventato dai comunisti a scopo di propaganda politica.

Alessandra Dino – già autrice nel 2008 del libro, pubblicato da Laterza, *La mafia devota. Chiesa, religione, Cosa Nostra* – sottolinea la rottura rappresentata da questo pontefice rispetto alla tradizione precedente. È dagli anni Settanta che la Chiesa ha preso atto del problema mafioso, ma è stato con Giovanni Paolo II e poi soprattutto con papa Francesco che si è interrotta in modo definitivo la collusione tra mafia e Chiesa. Così, dopo il discorso di Francesco nella piana di Sibari nel giugno 2014 e la scomunica ai mafiosi, gli spazi per costoro si sono ristretti. Non è mancata la loro reazione, testimoniata dalla diserzione alla messa di condannati di Ndrangheta nel carcere di Larino o dall'omaggio al vecchio boss durante la cerimonia per la Madonna che si tenne a Oppido Mamertina.

Il tema trattato nel libro risulta dunque di grande interesse, e lascia aperti interrogativi e curiosità che possono rappresentare occasione di ulteriori approfondimenti. Una pista senz'altro da percorrere è quella prospettata dal saggio di Massimo De Giuseppe che, studioso di mondo latinoamericano, mettendo in evidenza la matrice ispanico-borbonica del cattolicesimo meridionale e di quello messicano, sottolinea i punti di contatto – ma anche le importanti differenze – tra questi due mondi, lontani ma accomunati dal tentativo della criminalità locale di costruire un immaginario devoto in terre di forte radicamento religioso.

*Daniela Saresella*

Giovanni Focardi, Cecilia  
Nubola (a cura di),  
**Nei tribunali. Pratiche e  
protagonisti della giustizia  
di transizione nell'Italia  
repubblicana,**  
Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 396.

Il tema della giustizia di transizione ha assunto negli ultimi decenni un rilievo crescente nella letteratura delle scienze sociali. Le ricerche sul caso